DOMENICA 6 GENN. 1924

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 60 — Num. 6

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Intorno alla situazione politica

LE ELEZIONI, SECONDO LE ULTIME IPOTESI, SAREBBERO PROSSIME

Note d'attualità...

ROMA, 5, notte (per telefono):

Il comunicato presidenziale sulle decisioni irrevocabili già prese fin dal dicembre è stato interpretato in tutti gli ambienti politici e giornalistici come una conferma implicita del prossimo scioglimento della Camera. Le elezioni, quantunque nient'affatto ufficialmente annunciate, sembrano tuttavia ormai quasi sicure. Il riserbo del Duce viene generalmente spiegato come un atto di tattica. Prima di annunziare al Paese l'apertura del periodo preparatorio alle elezioni Egli vuole attendere che la situazione si sia chiarita in molti centri del fascismo provinciale e che la possibilità di accordi con uomini notevoli di partiti affini si sia rivelata matura per la compilazione della lista ministeriale.

C'è anche chi dice che l'on. Mussolini non voglia ancora precludersi la via alla riconvocazione della vecchia Camera in una seconda Sessione se egli vedesse la convenienza di convocare in estate piuttosto che in primavera i comizi elettorali.

Ma le elezioni ci saranno in ogni modo. Ormai non si discute se avranno luogo o meno: ormai si discute unicamente sul quando avverranno. Secondo la nuova legge elettorale il decreto di scioglimento della Camera deve essere pubblicato settanta giorni prima della convocazione dei comizi e dalla data del decreto di scioglimento al giorno della riconvocazione delle due Camere non possono trascorrere più di quattro mesi.

Questi sono dei punti fermi per una logica previsione.

Ora, secondo le ipotesi più probabili, la data delle elezioni sarebbe quella del 6 aprile nel qual caso il decreto di scioglimento dovrebbe essere pronto per il 27 gennaio. Se venisse emanato a febbraio allora vorrebbe dire che la data delle elezioni dovrebbe essere trasportata a maggio perchè si eviterebbe naturalmente di far coincidere i comizi elettorali con le feste di Pasqua. Ma è bene avvertire che tutte queste previsioni, benchè logiche, serie e assai fondate, appartengono ciononostante al campo delle ipotesi probabili perchè il Presidente si manterrà per diversi giorni ancora chiuso nel più ermetico silenzio.

Quanto alle supposizioni che l'azione di Mussolini potesse essere legata in qualche senso alle decisioni del Gran Consiglio Fascista o del Consiglio Nazionale, esse vengono smentite nel modo più assoluto tanto da coloro che più strettamente collaborano al Governo con l'on. Mussolini, quanto dagli stessi ambienti del Direttorio Fascista.

In proposito anzi una smentita è pubblicata anche dall'ufficiosa «Agenzia Volta».

Il Direttorio, dal canto suo, con un comunicato diramato alla stampa, invita ogni fascista a tenere il massimo riserbo in tema elettorale. Qualcuno ha voluto vedere in questo monito una deplorazione a Michele Bianchi, il quale, nell'intervista al «Messaggero», interloquiva con idee e ipotesi puramente personali sull'argomento elettorale.

Abbiamo voluto chiedere qualche impressione a persona molto vicina all'on. Mussolini. Essa non ha nascosto naturalmente che lo scioglimento della Camera in gennaio o entro i primi di febbraio è, allo stato attuale delle cose, l'ipotesi più logica e probabile, ma ha anche aggiunto che Mussolini non ha rivelato finora a nessuno, nemmeno ai più intimi le proprie intenzioni. Il nostro interlocutore ha concluso:

«Fino a questo momento non si può affatto escludere che il Presidente intenda riconvocare la Camera per una breve sessione che potrebbe durare una ventina di giorni, alla fine del mese di febbraio, per l'approvazione dei bilanci. Il Duce ha promesso che una decisione definitiva sarà da lui manifestata dentro il mese di gennaio. E la manifesterà. Manterrà lo impegno, tanto più perchè è un impegno che egli ha preso verso sè stesso, dal momento che nessuno gliel'ha richiesto, nè poteva richiederglielo».

Molti organi della stampa vanno ripetendo che Mussolini deciderà ufficialmente la soluzione del problema parlamentare ed elettorale in base ai risultati del Gran Consiglio e all'atteggiamento che la maggioranza dei membri di esso manifesteranno. Ora ciò non sembra esatto. Il Duce non prenderà decisioni che in base al suo criterio e al suo giudizio personale.

La morte del sen. Marsaglia

SAN REMO, 5.

Alle 12.45 è morto nella sua villa [illegible] Ernesto Marsaglia senatore [illegible]

I colloqui di Mussolini

PER IL PORTO DI ANCONA.

ROMA, 5.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione presentata dall'on. Gay e composta dall'avvocato Bartolini presidente della Deputazione provinciale di Ancona, dell'avv. Felicioni presidente della Deputazione provinciale di Perugia, del capitano Falli Sondero, del segretario Mastrolicase, dell'on. Netti presidente della Camera di commercio dell'Umbria, del cav. Iona vice presidente della medesima, dell'avv. Bonini per il gruppo di competenza, del commendatore Bocci ingegnere capo della provincia di Ancona, del segretario Feliciangeli per il Sindacato lavoratori del porto di Ancona, dell'avv. Paldoni presidente del comitato Umbro-Marchigiano, dell'avv. Franco Orsi segretario dello stesso Comitato.

L'on. Gay ha esposto la necessità che il Governo riprende in esame il progetto della sistemazione del porto di Ancona il cui traffico va sempre aumentando e che è attualmente il problema di maggior importanza anche in considerazione delle comunicazioni con Zara e col suo retroterra, problema che si deve considerare di carattere eminentemente nazionale.

Il Presidente ha risposto che egli ha sempre considerato nel suo giusto valore la funzione del porto di Ancona che considera come uno dei porti nazionali e ha invitato l'on. Gay a presentargli un memoriale con la indicazione dei problemi che occorre affrontare per risolvere la questione che egli stesso esaminerà con i ministri e le persone competenti. Il Presidente si è quindi intrattenuto a parlare di varie altre questioni della regione e alla fine l'on. Gay ha ringraziato vivamente l'on. Mussolini dell'accoglienza e affidamenti concessi.

PER LA BASILICA DI S. MARCO.

L'avv. Tagliapietra presidente della fabbriceria di S. Marco e l'avv. Marangoni direttore dell'ufficio d'arte della fabbriceria stessa, hanno quindi richiamato l'attenzione del presidente sulle condizioni disagiate finanziarie e statiche della basilica di S. Marco a Venezia e han fatto presente la necessità di urgenti provvedimenti per la salvezza e la conservazione dello insigne monumento.

Il Presidente del Consiglio si è vivamente interessato ai particolari della questione e, convinto della urgenza, ha subito dato disposizioni per il pronto intervento governativo.

UNA RAPPRESENTANZA DI ARDITI

Il Presidente ha poi ricevuto una rappresentanza del comitato centrale della Federazione Nazionale Arditi, che gli ha rapidamente esposta la situazione della Federazione facendo rilevare il sempre rigoglioso affermarsi della medesima fra gli arditi. L'onorevole Mussolini, che segue con interesse le sorti della Federazione, ha riaffermato per essa tutta la sua simpatia ed il suo appoggio morale.

LA SITUAZIONE A CREMONA.

L'avvocato comm. Alfieri di ritorno da Cremona ove si era recato quale delegato del Direttorio nazionale del partito fascista, ha prospettato al Presidente la situazione della provincia e della città in relazione ai rapporti fra fascisti e combattenti. L'avv. Alfieri ha anche intrattenuto il Presidente su questioni di carattere amministrative di Milano di cui è assessore comunale ed ha accennato anche alla costituzione in Milano di un Circolo di cultura fascista che il Presidente ha vivamente approvato.

S. M. il Re a Mussolini

ROMA, 5.

S. M. il Re ha inviato a S. E. Mussolini, Alto Commissario per l'Aeronautica, il seguente messaggio:

«La ringrazio di cuore degli auguri graditissimi che ella mi rivolge a nome suo e dell'aeronautica e ricambio il pensiero gentile come il voto più fervido dell'avvenire che la nuova armata sia pari al suo ardimento».

Una disposizione per gli studenti

che siamo in debito di esami.

ROMA, 5.

Il Ministro della P. I. ha diramato ai Rettori delle Università e ai Direttori delle R. Scuole di Ingegneria, il seguente telegramma:

«Consento che gli studenti, i quali siano in debito di esami per il passaggio dal biennio preparatorio al primo anno di applicazione e pel passaggio da uno all'altro corso di applicazione, semprechè si tratti di esami che essi non abbiano sostenuto con esito negativo nella sessione autunnale, siano ammessi a sostenerli fino al 31 gennaio p. v. Detti esami avranno valore agli effetti della iscrizione ai corsi pel corrente anno accademico».

Una smentita del Ministero della P. I.

ROMA, 5.

Il ministro della P. I. comunica:

Un quotidiano di Roma getta l'allarme per una pretesa rettificazione di tiro avvenuta col recente decreto sugli esami di Stato che stabilisce che le lauree conseguite fino al 31 dicembre 1925 dagli studenti fuori corso (i quali sono quà definiti: coloro che alla pubblicazione del R. D. 30 settembre 1923 furono regolarmente iscritti a tutti gli anni di corso stabiliti dal regolamento universitario per il conferimento delle lauree e dei diplomi cui aspiravano) avranno valore professionale. Il predetto giornale aggiunge un maligno commento nel quale si parla di pretese discordie, debolezze e concessioni del Consiglio dei ministri. Se i redattori del predetto quotidiano tenessero presente almeno la raccolta del loro giornale avrebbero evitato di pigliarsi tanto fastidio. Difatti lo stesso «Popolo» del 29-30 ottobre 1923 pubblicò un comunicato nel quale è detto che il ministro della P. I., rispondendo al memoriale presentato da una Commissione, aveva dichiarato che la nuova legge non sarà applicata a chi debba intendersi per studente fuori corso. La nuova disposizione viene dunque a dichiarare entro quali limiti la legge non sarà applicata, a chi debba intendersi per studente fuori ruolo. Se tale disposizione, secondo dice l'articolista, avrebbe calmato gli animi degli studenti in agitazione ove fosse stata conosciuta nell'ottobre scorso, la colpa non sta dalla parte di chi avrebbe dovuto renderla pubblica, ma dalla parte di coloro che non l'hanno allora letta e capita.

Anche il gen. Piccio a Parigi

ROMA, 5.

Il tenente pilota aviatore Gian Domenico Molteni è partito per Parigi, dove assumerà provvisoriamente la carica di addetto aeronautico presso quella nostra R. Ambasciata.

Il generale Pier Ruggero Piccio, comandante generale della R. Aeronautica, partirà questa sera alla volta di Parigi.

Diretto a Londra partirà questa sera il comm. Silvio Scaroni, nostro addetto aeronautico presso quell'Ambasciata.

Edmondo Rossoni a Torino

TORINO, 5.

Lunedì mattina, 7 corrente, il commendatore Rossoni sarà a Torino per prendere direttamente visione della situazione sindacale e alla sera interverrà all'adunanza generale dei sindacati.

Il dono del Re al Museo preistorico

ROMA, 5.

S. M. il Re, secondo la sua consuetudine munifica, si è compiaciuto di inviare in dono al museo preistorico ed etnografico di Roma una pregevolissima collezione di oggetti etnografici dell'Africa centrale insieme a tre calchi originali di inscrizioni cinesi e a una medaglia commemorativa.

Il tiro alla Lotteria della Scala

Tre arrestati rimessi in libertà.

MILANO, 5.

La storia del mezzo milione della Lotteria pro Scala ha avuto un seguito un poco melanconico.

Lo sparuto rag. Leoni, e il rubicondo suo superiore, nonchè il sindaco, Marino Barilli, sono stati mandati a San Fedele. Gli altri della comitiva sono stati mandati invece all'Albergo Commercio, piantonati in camera perchè non parlassero. Al N. 97 furono messi a dormire il parroco di Vezzano, don Moro Bedini, e l'agente di cambio Luigi Benevoli, che era stato trasportato a Milano dai vincitori del mezzo milione come esperto in materia di incassi.

Il Congresso degli insegnanti agrari

ROMA, 5.

Gli insegnanti ed il personale della Federazione delle scuole agrarie italiane si riuniranno a congresso il 7 corrente alle ore 9 nell'aula dell'Università della cooperazione e della mutualità agraria. Il congresso avrà particolare importanza per la riforma votata per detti istituti dal Consiglio dei ministri.

Un grande banchetto

in onore del comandante Ingianni.

GENOVA, 5.

Stassera nel grande salone del palazzo S. Giorgio, ha avuto luogo un grande banchetto offerto al cav. di gran croce Giulio Ingianni che lascia la carica di commissario del consorzio del porto di Genova per assumere quello di direttore generale della marina mercantile. Hanno partecipato al banchetto l'ammiraglio Cagni, il prefetto, i senatori Ricci, Poggi, l'on. Reggio, i deputati on. P. Cappa, Celesia e Casaletto e oltre 200 notabilità cittadine del commercio e dell'industria.

Allo spumante hanno parlato il sindaco sen. Ricci, a nome della città, il sen. Poggi, il deputato Celesia, il prefetto gr. croce d'Arbesio a nome del Governo, il presidente della Camera di commercio comm. Moresco, il signor G. Pala a nome del P. N. F., il commendatore Biancardi a nome degli armatori e l'amm. Cagni, tutti mettendo in luce le benemerenze del festeggiato nel reggere il consorzio e nel riorganizzare il lavoro del porto. A tutti ha risposto ringraziando il comandante Ingianni.

Fra le numerose adesioni pervenute si notano quelle dei ministri Thaon di Revel e Carnazza e del senatore Teofilo Rossi.

Le medaglie di benemerenza

ai volontari di guerra fiumani.

FIUME, 5.

Quest'oggi al teatro Verdi con grande concorso di popolo e dinanzi a tutti gli alunni delle scuole comunali si sono svolte due cerimonie di alto significato patriottico. Il governatore generale Giardino ha personalmente distribuito le medaglie di benemerenza con relativo brevetto istituite con R. D. il 24 maggio 1923 per i volontari di guerra irredenti. I volontari fiumani tra assenti e presenti attualmente in città e che volontariamente si arruolarono durante la guerra nazionale nel nostro Esercito sono circa un centinaio. I brevetti e le medaglie ancora giunte dal ministero e oggi solennemente dal generale Giardino appuntate sui petti dei valorosi combattenti o su quelli dei consanguinei dei Caduti, sono 41. Tra gli applausi del popolo e degli alunni il generale Giardino ha detto ai volontari di essere fiero di constatare quanto e quanti fiumani si sian dimostrati generosi patrioti sulle linee del fuoco e il capestro sacro di Battisti, che il nemico anche ad essi riserbava, se fosser caduti in sua mano.

Quindi tra il suono degli inni nazionali la gentile madrina donna Margherita Giardino, ha consegnato le fulgide bandiere della Patria agli scolaretti della città. Il generale Giardino ha additato alla nuova generazione l'esempio eloquente dei volontari di guerra per la difesa e la saldezza dell'Italia.

La funzione è riuscita tra le più commoventi che Fiume ricordi.

Il terremoto nelle Marche

NUOVE VIOLENTE SCOSSE.

ANCONA, 5.

Si ha notizia da Mondolfo che questa notte si sono avute altre forti scosse precedute da boati. Un'altra violenta si è avuta stamane alle 11. Altre case sono state danneggiate. L'abbondante pioggia caduta stanotte ed oggi ha danneggiato maggiormente le case già fortemente lesionate.

E' giunta da Ancona una squadra della Croce Rossa col presidente commendatore Ferroni che ha portato delle baracche. L'on. ministro Carnazza vivamente si interessa delle sorti di Mondolfo e di S. Costanzo ed il ministro dell'Interni sta concordando con quello delle Finanze le opportune necessarie provvidenze.

Anche i rappresentanti politici prendono a cuore la sorte dei paesi danneggiati. Oltre ai fascisti ed alla milizia nazionale portano la loro opera il presidente della Deputazione provinciale di Pesaro ed alcuni ingegneri giunti appositamente.

Il terremoto in Russia

Case distrutte e numerose vittime

MOSCA, 5.

A Samarkand scosse di terremoto han distrutto quattrocento case. Il numero delle vittime finora accertate è di 83. Sono stati organizzati soccorsi.

La situazione interna della Grecia

ATENE, 5.

Rispondendo al brindisi che il Presidente del Consiglio, Gonatas, ha pronunciato alla fine del banchetto offerto in onore di Venizelos, questi ha elogiato l'opera del Governo rivoluzionario. Perchè era appoggiato allo esercito, egli ha detto: Potei porre a Losanna ad Ismet Pascià l'alternativa della guerra o della pace.

Parlando della situazione interna, Venizelos ha dichiarato di essere venuto in Grecia perchè non poteva più rifiutare i suoi servigi alla Patria, ma ha soggiunto che vi resterà fino a che la sua presenza sarà necessaria, in tutti i casi però il suo soggiorno sarà temporaneo. «Io resterò, egli ha concluso, fino a che avrà raggiunto lo scopo per il quale son venuto, ossia la cessazione della guerra civile. Non chiedo molto, nè chiedo cose impossibili. Dobbiamo tutti abituarci a rispettare la volontà popolare e tutte le volte che abbiamo la maggioranza non dobbiamo abusare».

I primi colloqui di Venizelos

ATENE, 5.

Il signor Venizelos dopo aver fatto visita al Reggente ammiraglio Condurriotis, ha iniziato colloqui politici coi capi dei partiti.

Stassera il Presidente del Consiglio Gonatas ha offerto un pranzo in onore di Venizelos. Dopo il pranzo, il signor Venizelos ha avuto un colloquio con i membri del Governo.

Il signor Venizelos è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

I giornalisti esprimono la speranza che il signor Venizelos resterà in Grecia per assumere la Presidenza del Consiglio oppure il portafoglio degli Affari Esteri nel nuovo Gabinetto.

Proteste slovene contro il divieto di diffusione

di alcuni giornali austriaci.

LUBIANA, 5.

Alla Camera degli industriali, il dottore Windisher ha protestato contro il divieto di diffusione in Jugoslavia dei giornali tedeschi «Neue Freie Presse», «Wiener Tagblatt», «Tagespost» e «Wiener Journal», rilevando che tale misura danneggia i commercianti e gli industriali sloveni ora specialmente che si tratta di ratificare gli accordi conclusi con l'Austria.

I rottami del "Dixmude,,

Le ricerche nelle acque di Sciacca

ROMA, 5.

Anche il ministero della marina ricevette iersera la notizia che presso Sciacca erano stati ripescati alcuni residui che si ritenevano appartenere al dirigibile «Dixmude». Subito si recò sul posto il cacciatorpediniere «Spahis» che praticò immediatamente tutte le opportune verifiche e potè stabilire che quei resti non appartenevano al dirigibile francese.

Il ministro della Marina francese comunica la nota seguente:

Indicazioni rilevate sul serbatoio di benzina trovato presso capo San Marco dicono che il recipiente apparteneva allo «Zeppelin L. 113» della capacità di 280 litri. Il deposito di Cuers conferma che il serbatoio era stato imbarcato a bordo del «Dixmude» e si trovava posto nel corridoio centrale verso il centro del dirigibile.

La salma del ten. Du Plessis

sbarcata a Tolone.

TOLONE, 5.

L'incrociatore «Stasbourg» proveniente da Napoli con la salma del comandante Duplessis è arrivato stamane in rada. Il vice ammiraglio Dumesnile comandante della squadra si è recato a bordo a salutare la salma. Una squadriglia di aeroplani è sorvolata sulla rada durante la cerimonia. Sono stati resi gli onori militari allo sbarco della bara che è stata trasportata nella cappella ardente dello arsenale della marina ove sarà vegliata sino a domani all'ora dei funerali.

Le solenni onoranze

TOLONE, 5.

Le esequie solenni del tenente di vascello Du Plessis comandante della «Dixmude», hanno avuto luogo stamane alla presenza di una folla considerevole. Al feretro sono stati resi gli onori militari da tutte le truppe di terra e di mare. Seguivano la bara il ministro della Marina, Raiberti e tutti gli ufficiali generali, il prefetto del Varo e numerose altre autorità. Il ministro Raiberti ha pronunziato un discorso nel quale ha detto fra l'altro: «L'acqua più clemente del cielo ha restituito alla terra il corpo del capitano. Le onde lo hanno portato sopra una spiaggia amica. L'Italia gli ha fatto commoventi e magnifici funerali; essa ha sentito e condiviso il lutto della Francia e con la partecipazione generosa dell'anima del suo popolo essa ne ha fatto un lutto della umanità».

Prima dell'assoluzione, monsignor Guillibert, vescovo del Frejus e di Tolone, ha pronunciato l'elogio del comandante Du Plessis e ha concluso dicendo: «Già raccogliendo sulla spiaggia il corpo del giovane eroe, l'Italia nostra sorella latina ha reso omaggio al nostro marinaio con onori pubblici e con una magnificenza di linguaggio, nei discorsi pronunciati dal prefetto di Palermo, dall'ammiraglio Lobetti e dal prefetto di Napoli, ispirati agli ideali tradizionali che solo formano le nazioni grandi».

La Francia non dimenticherà

l'omaggio affettuoso dell'Italia.

PARIGI, 5.

Il «Journal» in un articolo intitolato «Grazie» afferma che la Francia non dimenticherà mai il sincero omaggio reso dall'Italia ai morti del «Dixmude» e dice che esistendo in tutti i popoli il culto dell'eroismo, non è da stupirsi che la tragedia del «Dixmude» abbia provocato in Italia un grande slancio di simpatia. Però la imponenza di questa dimostrazione ha oltrepassato i limiti delle condoglianze ufficiali tanto da parte delle autorità che del Governo e della popolazione siciliana e napoletana. Lo spontaneo concorso di esse ha preso proporzioni tali che solo possono immaginare coloro che conoscono la profonda sensibilità delle folle meridionali abituate a vivere in contatto permanente con la doppia minaccia del mare e del Vulcano. L'opinione pubblica francese, continua il giornale, non può restare indifferente ad una tale esplosione di tenerezza di fronte ad una dimostrazione così potente del sentimento; tali dimostrazione che è superiore alla circostanza del pietoso oscuro dramma. Le relazioni tra la Francia e l'Italia che presentano un carattere spesso superficialmente turbato da piccole questioni di famiglia, ritrovano sempre nei momenti critici il sentimento dei vincoli di solidarietà che uniscono le nazioni latine. Il giornale conclude: uno dei motivi di conforto che derivano da tragedie simili a quella del «Dixmude» è il fatto che esse contribuiscono a ravvisare tutto quello che veramente c'è di buono e di forte nell'anima umana.

Il ministro della marina, Raiberti, ha ricevuto l'ammiraglio de Cacqueray che gli ha riferito sulle solenni manifestazioni tributate alla salma del comandante del «Dixmude» a Sciacca, Palermo e Napoli.

Intervistato dall'«Excelsior», Raiberti ha rilevato il carattere grandioso delle manifestazioni aggiungendo che l'omaggio più commovente è stato quello dei pescatori di Sciacca.

Commenti viennesi al trattato

franco-cecoslovacco.

VIENNA, 5.

I giornali austriaci continuano ad occuparsi con interesse del trattato franco-ceco-slovacco.

«La Neue Freie Presse» scrive che Praga è per la Francia una stazione sulla via di Mosca dove la Francia si affretta a giungere in seguito ai contrasti con l'Inghilterra che risultano in definitiva a esclusivo vantaggio della Russia.

L'«Allgemeine Zeitung» osserva che il trattato franco-ceco-slovacco non modifica la situazione preesistente, ma appare piuttosto un mezzo col quale i dirigenti della politica della

Provvedimenti per frenare

il ribasso del franco.

PARIGI, 5.

Il ministro delle Finanze, De Lasteyrie, ha ricevuto oggi un certo numero di personalità del mondo finanziari tra cui il governatore della Banca di Francia, il sindaco della compagnia degli agenti di cambio, il presidente della Camera di commercio di Parigi, coi quali ha esaminato la situazione del mercato dei cambi e le misure che potrà comportare la repressione della speculazione che si esercita attualmente su ribasso del franco.

Una simpatica festa

A LONDRA.

fra i bambini delle scuole italiane.

LONDRA, 5.

Stamane al «Memorial Hall» ha avuto luogo l'inaugurazione di un albero di Natale per 300 bambini delle scuole italiane di Londra. L'ampia sala artisticamente decorata con festoni e bandiere tricolori offriva un aspetto di serena giocondità ravvivata come era dalle vispe scolaresche, e dalle famiglie degli alunni e da un grandissimo numero di membri della colonia italiana.

Alla festa è intervenuto anche lo ambasciatore sen. Della Torretta che è stato ricevuto all'ingresso del «Memorial» dai presidenti delle varie società dei sodalizi italiani di Londra. L'ingresso nella sala del marchese Della Torretta è stato salutato al suono della marcia reale eseguita da un'orchestra italiana, mentre i bambini hanno intonato gli inni della patria tra vivo entusiasmo dei presenti.

Fra la più entusiastica animazione si è proceduto alla distribuzione dei doni mentre l'ambasciatore si intratteneva affabilmente con gli organizzatori della festa e con molti membri della colonia italiana.

Il lavoro

nei pozzi della Ruhr

BERLINO, 5.

Il «Wolff Bureau» riceve da Essen che i lavori nei pozzi della Ruhr è ritornato al 40 per cento del rendimento normale.

Il lavoro alle industrie metallurgiche che è stato invece appena riattivato nella misura del 20 per cento. Anche la situazione delle piccole industrie rimane molto sfavorevole. Nelle industrie metallurgiche dell'Alta Slesia è stata conclusa una convenzione per lavorare dieci ore al giorno.

Un analogo accordo per l'industria carbonifera nella Slesia funziona già da parecchie settimane.

Tutte le spese del Reich

sono coperte dalle entrate.

BERLINO, 5.

I giornali recano che le spese del Reich nell'ultima decade di dicembre sono state completamente coperte dalle entrate.

La stazione Invalidi invasa

dalle acque della Senna.

PARIGI, 5.

Il muro che proteggeva la linea ferroviaria degli Invalidi dal lato della Senna ha ceduto stamane sotto la spinta dell'acqua per una lunghezza di sessanta metri circa, all'altezza della Rue Faber. Le acque hanno immediatamente invaso la stazione degli Invalidi. Nella trincea ferroviaria della stazione le acque raggiungono la altezza di metri 3.40. L'accidente si è prodotto con una subitaneità che ha impedito agli uomini di sorveglianza di correre ai ripari. Il personale ha tuttavia potuto sfuggire al pericolo.

Un delegato inglese svaligiato in Grecia

Svaligiato in Grecia.

TIRANA, 5.

L'Ufficio Stampa albanese pubblica: Il signor Kenedy, delegato inglese incaricato di sorvegliare la distribuzione delle somme destinate ai profughi dell'Anatolia, è stato recentemente svaligiato in Grecia per opera di alcuni briganti.

L'Agenzia di Atene pretende che questo furto sia stato compiuto da malfattori albanesi che si troverebbero in territorio greco.

L'Ufficio Stampa albanese dichiara ancora una volta che nessuna banda albanese si trova in Grecia e per conseguenza tale furto è stato commesso da malfattori non certamente albanesi.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

La riforma amministrativa

Noi riteniemo che sia ancora troppo presto perchè la grande opinione pubblica afferri in tutta la sua profonda importanza l'opera riformatrice che il Governo fascista ha compiuta nell'anno che s' è chiuso.

Tutti comprendono che il sistema di Governo sepolto dal fascismo — sistema basato sulla irresponsabilità e sulla fobia del nuovo — quello ch' è stato compiuto in un anno avrebbe richiesto, almeno, un decennio.

Ma, oltre questa sensazione sintetica, il valore intrinseco delle riforme, sfugge alla maggioranza dei cittadini e prenderà rilievo soltanto quando le riforme saranno entrate nel periodo dell'esecuzione.

Secondo noi, la riforma più importante, destinata a imprimere alla vita pubblica italiana un ritmo veramente fecondo e tale da segnare il trapasso da un'èra all'altra, è la riforma della pubblica amministrazione. I nuovi rapporti tra il centro e la periferia, tra gli organi nello Stato e gli Enti locali, la mutata competenza, il largo decentramento e, sopratutto, la riforma dei tributi locali faranno, da parte nostra, oggetto di ampia illustrazione perchè siamo fermamente convinti che la stampa, dopo l'annunzio delle riforme, abbia il dovere di sviscerarne lo spirito e di rimostrarne le conseguenze sociali politiche ed economiche per farle entrare nella coscienza nazionale.

Prima però di iniziare questa esame analitico della riforma amministrativa, è necessario porre in rilievo che essa è tutta pervasa e animata dallo «spirito fascista», cioè intonata a quello stato d'animo rivoluzionario e ricostruttore che, compresso per lunghi anni, esplose e trionfò con la conquista del potere.

Tale stato d'animo non può essere considerato come una possibile improvvisazione o come una facile imitazione. La fase ricostruttiva e riformatrice segue la fase critica e demolitrice. Ora, la riforma amministrativa deve essere attuata con animo fascista se ha da essere veramente feconda; perchè, è risaputo che un'ottima legge è suscettibile di mediocri o di pessime applicazioni.

La situazione politica delle amministrazioni locali è tale da garantire questa buona e completa esecuzione della riforma?

Per buona fortuna, il rinnovamento politico delle amministrazioni locali è assai progredito. E' indispensabile che al più presto tutti i Comuni e le Provincie si adeguino ai tempi nuovi, affinchè tra la mentalità dello Stato riformatore e la mentalità comunale e provinciale non esistano quelle soluzioni di continuità che potrebbero compromettere il risultato di una grande fatica rinnovatrice.

LA VITA DI GORIZIA

Furto audace

GORIZIA, 5.

Ignoti, approfittando dell'assenza del signor Depetris Nello da Veglia, ieri notte, dopo aver rotto le imposte della finestra, si introducevano nel suo appartamento asportando dei capi di vestiario per un valore complessivo di 600 lire.

Il Depetris denunciò il furto al locale comando dei Carabinieri.

La morte di un bambino in seguito a scottature di acqua bollente

Ieri notte a Gabrovizza (Carso) avenne un caso pietoso che ha causato la morte ad un tenero bambino. Dopo il serale pasto consumato da una modesta famiglia di contadini, il padre cullava l'unico figlio di nome Luigi di mesi 7, che formava della moglie e dei vecchi genitori che vedevano crescere il bambino con vero orgoglio vagheggiando tutte le loro future speranze. Così tra un affettuoso bacio, una tenera carezza al piccolo erede, la famiglia stava riunita attorno al padronale focolaio attendendo alla cottura del caffè. Il padre, che per un sol momento non aveva lasciato dal braccio il figlio, alzatosi per attendere la bollitura dell'acqua, si vide all'improvviso scivolare dal braccio il figlio Luigino che addormentatosi con la testina appoggiata alla spalla, perdeva l'equilibrio cadendo con un piede nella pentola provocando così, tra il grido d'angoscia dei presenti il rovescio del liquido bollente che investiva completamente il povero Luigi producendogli delle gravissime ustioni in tutte le parti del corpo.

Fu provveduto immediatamente al suo trasporto al nostro Ospedale dei Fatebenefratelli, ove poche ore dopo, data la tenera età, tra atroci dolori, cessava di vivere.

Il ballo settimanale dell'Associazione Studentesca Friulana

Nel pomeriggio di oggi, nei locali del Circolo Sociale di Gorizia, ha avuto luogo il primo riuscitissimo ballo della costituita Associazione Studentesca Friulana.

Gran numero di soci, di studenti e studentesse accompagnate dai parenti, affluirono il simpatico locale che raccoglierà d'ora innanzi la gioventù goriziana.

Cinema Savoia.

«E' piccerella»; bellissima film di avventura in quattro atti.

Cinema Teatro Ideal.

«I quattro cavalieri dell'Apocalisse» il capolavoro moderno della cinematografia.

Scioglimento del Fascio di Fiumicello

Il Segretario Provinciale della Federazione Friulana del P. N. F. ha sciolto in data di ieri il Fascio di Fiumicello ed ha incaricato il Segretario Politico, signor Mario Rizzatti, di tutte le pratiche per il passaggio di quei fascisti al Fascio di Aquileja in conseguenza della fusione del Comune di Fiumicello con quello di Aquileja.

Da PREPOTTO

Elargizioni.

Ci scrivono, 5:

Il perito agrimensore sig. Achille Velliscig ha elargito a questa Congregazione di Carità L. 50.

I preposti all'ente ringraziano e confidano di trovare imitatori.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Associazione Industriali Commercianti ed Esercenti.

Ci scrivono, 4:

Sotto la presidenza del cav. Achille Cristofoli, alle ore 15 di ieri nella propria sede, Piazza XX Settembre, la Associazione Industriali Commercianti ed Esercenti di S. Giorgio di Nogaro, riunitasi in seduta straordinaria trattando i sopraprofitti di guerra, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto ingiusto, esagerato e cervellotico l'accertamento del sopraprofitto di guerra accertato dall'Agenzia di Palmanova delibera di:

astenersi a presentarsi all'Agenzia delle imposte per il concordato, ma fare personalmente il ricorso alla commissione di I.o Istanza in Udine.

Delibera inoltre che in luogo di fare contratti abbonamento dazio entro il mese di gennaio 1924, di fare istanza alla Giunta Municipale acciò venga concesso a tutti gli esercenti un periodo di prova per la durata di mesi tre a consumo partendo dal 1.o febbraio, epoca della diminuzione tariffe daziarie su bibite alcooliche e vinose, senza pretendere le prescrizioni restrittive per i locali adibiti ad uso esercizio. Dopo l'esperimento si potrà addivenire alla stipulazione del contratto d'abbonamento in conformità ai consumi riscontrati nel periodo di esperimento.

Per l'abbonamento a bollo si delibera astensione dal presentarsi all'Agenzia di Palmanova per la rinnovazione dell'abbonamento, che verrà invece proposto in una prossima seduta di questa Associazione e trattato da incaricato dell'Associazione stessa dopo aver concretato tutti i desiderata».

Si invitano pertanto tutti gli interessati a presentarsi alla sede di questa Associazione per istruzioni particolari e per la compilazione del ricorso da parte di apposito competente incaricato, portando un foglio di carta bollata da L. 2.

Da PALMANOVA

Non latte intiero, non burro naturale

Ci scrivono, 5:

Beati i tempi del latte con la grassa spuma dorata galleggiante, che portatoci a domicilio, si pagava con 15 centesimi al litro! Quei tempi non li riavremo più, anche se il foraggio discenderà al prezzo di una volta, perchè certi rialzi di generi, sebbene non appiono giustificati, qualora insinuatisi, nell'uso, molto difficilmente col tempo si riassestano nella misura primitiva. In questo anno i foraggi e le granaglie abbondano, e la piazza ne diminuì i prezzi, ma quello del latte continua a mantenersi nella sua indiscretezza. Frattanto le vacche da latte godono di pasti più lauti e sostanziosi, quanto i loro proprietari di una spesa minore e di profitti maggiori. Tuttavia il latte non si vende al prezzo in relazione all'annata e tanto meno al fatto intervenuto di scremarlo spietatamente nonchè spesso di annacquarlo, a solenne dimostrazione della insaziabile ingordigia della speculazione o di nessun pudore verso i consumatori. Da molto tempo noi siamo condannati a bere del latte spolpato e diluito che non vale intrinsecamente i 15 centesimi di una volta mentre i suoi venditori intascano L. 1.20 e più al litro (8 volte il vecchio prezzo) oltre al prezzo della panna subdolamente sottratta, con la quale preparano il burro, cioè il secondo ricavo di lire 20 al chilo a tutto carico dei consumatori del latte, e fosse burro di tutto latte.

Anche su questo si esercita la frode, vendendosi misturato con grassi nauseanti al prezzo come fosse burro genuino puro latte. Noi siamo vittime del doppio maltrattamento non più tollerabile nel latte alimento di prima necessità e nei suoi derivati, con prezzi non conformi alla merce, e per ciò stimiamo sia il caso d'invocare l'opera delle Autorità preposte all'annona ed all'igiene nonchè alla pubblica moralità, onde si tolga fra le oppressioni incombenti anche questa, forse la principale che aggrava il caro vivere con una troppo provocante esorbitanza ed illegalità.

Gli addetti a tale compito non potranno vantare il primato dell'esempio e della fermezza, sibbene quali ritardatari imitare Milano che da parecchio tempo dimostratasi implacabile contro arbitrari allungamenti del latte e le sofisticazioni del burro severamente punisce i contravventori con multe, con sospensioni di esercizio e i recidivi, perfino con la carcere.

Si accolga il grido di protesta della generalità contro questo scandalo, queste vessazioni perduranti da troppo tempo che lasciano ingrassare impuniti i fraudolenti.

O conguagliare il prezzo alla qualità di scarto della merce, od onestamente ritornare a venderla intatta e genuina con la retribuzione pari alla attuale [illegible] venduta per superiore, [illegible] indulgere coi contraffattori.

Provvedano le Autorità superiori della provincia, provvedano i Sindaci.

Siamo nel tempo felice delle correzioni e della sana ricostruzione e noi confidiamo nell'esito del nostro richiamo.

Effetti del freddo

Il freddo eccezionale di questi giorni che accenna a perdurare intenso, ha ghiacciato l'acqua nei tubi della conduttura e nelle case i rubinetti non funzionano più tranne pochissimi di date località. Le padrone di casa sono disperate vedendosi mancare il primo elemento necessario alle operazioni della cucina e a quelle della pulizia domestica. E' proprio il caso di lodare il progresso delle comodità non disgiunto dal mantenere il servizio vecchio: i pozzi, che non ammettono nella loro modestia variazioni di stagione troppo bizzarre. Speriamo nella vecchia istituzione del sole coi suoi vecchi benefici per sgranchirsi un po' e perchè ci sia ridata l'acqua quotidiana.

Da PORDENONE

Cena d'addio ad un partente.

Ci scrivono, 5:

L'altra sera alla Trattoria alla Pergola, rimessa a nuovo e condotta dal signor Maddalena Giovanni, circa una ventina di amici offrirono una cena d'addio al partente Gelindo Segat motorista capo, che varca l'Oceano per raggiungere le lontane Americhe dove fu richiesto da una Società d'Aviazione. Parecchi furono i brindisi e l'augurio verso il partente ed infine allo champagne il signor Finatti tenne un un poderoso discorso e rinnovando gli auguri che vennero approvati da tutti gli intervenuti.

Rispose commosso Segat ringraziando tutti.

Funebri.

Ieri alle ore 15 nella parrocchiale di S. Giorgio, ebbe luogo il funerale del signor Angelo Simoni che per molti anni fu agente della cessata Ditta Torossi e poi della Ditta Klefisch.

La notizia della improvvisa scomparsa destò largo rimpianto. Dato anche la estesa conoscenza e la meritata stima che godeva il povero defunto.

Il concorso al mesto accompagnamento fu imponente ad onta del tempo pessimo.

A Cimitero disse brevi parole il signor cav. Brusadini quale presidente della Società Operaia cui il defunto era da molti anni diligente e zelante sindaco.

Alla famiglia colpita dalla sventura, le nostre vivissime condoglianze.

Farmacia aperta.

Oggi domenica è aperta la farmacia Veroi Corso Vittorio Emanuele che fino a sabato prossima farà servizio di turno rimanendo aperta fino alle ore 21.

Da SACILE

Conferenza Agraria.

Ci scrivono, 5:

Il dott. Bubba Giovanni, direttore della Sezione di Cattedra di Agricoltura di Pordenone, nel giorno di domenica 6 corrente alle ore 10.30 antimeridiane terrà nelle Scuole di San Giovanni del Tempio una pubblica conferenza sul tema: «Concimazioni - Latteria Sociale».

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Comizio elettorale

Ci scrivono, 5:

Il Direttorio della locale Sezione fascista ha indetto per martedì sera alle ore 19.30 un comizio elettorale con l'intervento di alcuni membri della Federazione Provinciale.

Il Comizio sarà pubblico e parlerà il dott. Vittorio Marcovich del Direttorio del Fascio Udinese.

Da LATISANA

Importanti lavori pubblici ostacolati da lentezze burocratiche.

Ci scrivono, 4:

Sono già due mesi che fu appaltata all'impresa Petrucco di Cividale la costruzione della strada carrozzabile per Lignano, ma ancora non ebbe luogo da parte dell'ufficio del Genio Civile di Udine la consegna ufficiale del tronco alla Ditta in parola.

L'ufficio predetto dichiara di non aver ricevute disposizioni in riguardo dal superiore dicastero; (il Magistrato alle Acque di Venezia) e questo afferma che dalla R. Prefettura di Udine non gli sono ancora pervenuti i verbali dell'asta.

In questa curiosa alternativa chi ne va di mezzo intanto sono gli interessi della plaga che minacciano di rimanere compromessi per tutta la stagione agricolo-balneare prossima ventura.

Anche l'appalto per la diga in difesa delle costa di Lignano è sospeso perchè il Comune di Latisana non è ancora intervenuto a garantire la già assunta quota-parte di spesa.

In Municipio dicono che il Comune deve prima assicurarsi il concorso dei singoli proprietari interessati. Ma se questi non vengono officiati a farlo anche qui andremo alle Calende Greche!

All'Ill.mo signor Prefetto ed al bravo e zelante Commissario raccomandiamo un fattivo intervento alla fine di dirimere ogni intralcio e di sollecitare l'esecuzione dei lavori in parola nei quali troverebbero da guadagnarsi il pane, nella presente cruda stagione, vari braccianti ora disoccupati.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pro danneggiati del Gleno.

Oggi il Segretario Politico del Fascio signor Enrico Fancello, ha rimesso ad Arnaldo Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia» un assegno bancario di L. 1818.90 frutto della locale sottoscrizione per i danneggiati del Gleno.

Diamo l'elenco degli ultimi oblatori:

Dell'Anna Antonio L. 10 — Fioride Carlo, 10 — Brondin Antonio, 10 — Miorin Luigi, 10 — Frisacco e C., 50 — Comune di S. Vito, 200 — Codignotto Orlando, 10 — Zannier Lucia vedova Leschiutta, 15 — Totale L. 315 — Somma precedente L. 1503.90 — Totale generale L. 1818.90.

Da CIVIDALE

Università Popolare.

Ci scrivono, 5:

Giovedì 3 corrente il rag. Feruglio Arturo, l'apprezzato autore di «Fufignis» e del «Grop sul stomi», tenne una geniale lettura sui prosatori friulani a cominciare dagli scrittori del 1400 e fino ai moderni. Lesse degli interessanti brani della Percoto, dello Ostermann, del Zorzut, del Gortani e chiuse con due delle sue brillanti «Fufignis» che il pubblico gustò immensamente. Con la lettura Feruglio, la Università ha iniziato il suo secondo anno di vita.

Cena per festeggiare una nascita.

Ieri sera alla «Nave» si festeggiò il battesimo di un futuro cacciatore, la cui nascita ha già messo in allarme quegli «schiappini» che hanno l'unico merito di vivere in tempi beati, quando le beccaccie fanno i nidi nei cornicioni delle case.

Che dire della cena offerta dallo sterminatore della selvaggina?

Iniziata alle 19.30 con uova di formica ed «consommè», si chiuse alle 24 con spiedo di beccaccie e beccaccini, dolci di Kaflisch e di Gulè, e Tokay di Savorgnan del Torre.

Sessanta i convitati; tutta bella, buona e brava gente. La maggioranza cacciatori, ma nessuno di dote, tranne forse un vedovo ed un celibe ipotecato. La cordialità sincera, il brio spontaneo regnarono per tutta la serata. Allo spumante il comm. avv. de' Poilis brindò alla prosperità dei Coniugi Zanutto e del neonato, augurandogli le virtù e la bontà del nonno Pieruta da tutti ricordato. Ringraziò il signor Attilio Zanutto con tale eloquenza da commuovere tutti i presenti. Dopo questa nota di sentimento, la ballerina Silvana Umbelik con le sue danze riportò l'allegria fra gli astanti.

Insomma tutto andò ottimamente, senza bisogno di direttori o esperti, che dir si voglia.

Dato il buon appetito dei convenuti, rimasero della lauta mensa soltanto tre piedi di uccello per qualche affannato arrivista.

Visita Pastorale.

Ci scrivono, 5:

Alle 17,30 arrivò Mons. Arcivescovo. Alla porta del Tempio era ad attenderlo il Capitolo; le Associazioni Cattoliche e discreto numero di fedeli. Sulla soglia del Duomo, Monsignor Liva, Decano, gli dette il benvenuto. Indi, processionalmente, salì sul coro. Portavano il baldacchino i rappresentanti parrocchiali, e l'organo suonava. Seguì la benedizione.

Domani, dopo la messa dello Spadone, impartirà la Cresima. Il 7 e l'8 visita alle Parrocchie.

Da TARCENTO

Carità fraterna.

Ci scrivono, 4:

Alla Congregazione di Carità sono pervenute lire 50 offerte dalle famiglie Savio, Merluzzi e Da Fabbro per onorare la memoria all'indimenticabile zia Antonia Feruglio.

Grazie di cuore anche a nome dei beneficati.

Una rettifica doverosa.

Le lire 150 offerte al Sindacato Fascista Commercianti, Industriali ed Esercenti in luogo delle regalie non sono state versate dal signor Romano Gressatti, bensì dalla ditta Cressatti e Gurisatti.

Domandiamo scusa alla generosa ditta per l'involontario errore.

Una bomba.

In casa Cussigh, in Bulfons, l'altra sera due militi fascisti richiesti d'urgenza dai famigliari, in assenza del maresciallo della benemerita, hanno levato dal solaio sottostante il tetto, una bomba «sipe» ed una bottiglia contenente della benzina.

E' superfluo dire che la bomba è stata resa innocua dagli esperti militi fascisti.

Importante deliberazione fascista.

Il Direttorio, nell'adunanza del 29 dello scorso mese, ha approvato il seguente Ordine del Giorno deliberandone l'immediata comunicazione alla magnifiche Cittadinanze di Tarcento, Lusevera, Ciseriis e Segnacco:

«Osservato come da tempo e con un crescendo che oltre indugi non ammette i socialisti ed i popolari nulla tralasciano al fine di combattere il Fascismo ed il Fascio.

Accertata attraverso qualche secondaria figura l'opera di sacerdoti insofferenti di disciplina fascista, di popolari spodestati, animati soltanto dalla presunzione di avere bene operato nelle pubbliche amministrazioni, e di elementi sovversivi che in connubio coi primi entro i limiti del ritegno mal si trattengono.

Constatato il continuo tentativo di penetrazione nelle file degli ex Combattenti di elementi schermo a bianchi e rossi per l'accaparramento, in previsione delle elezioni, del seggiolino consigliare, l'irriducibile settarismo di preti politicanti nel disporre delle istituzioni cittadine, la loro ostinazione presuntuosa a non voler cessare in comitati ormai sorpassati e terribile loro azione d'eccitamento all'odio del Fascio: il manifestarsi con la complicità morale d'uomini di religione e di parte popolare d'un certo risveglio, per quanto sporadico, social comunista e quel che è sintomatico in quelle borgate che più sono abitate da popolari.

Delibera

L'immediata denuncia di tanto alla Cittadinanza per mezzo della stampa.

D'inviare a tutte le autorità civili, politiche, ecclesiastiche e militari relazione dettagliata delle lamentele esorbitanze richiedendo i provvedimenti del caso.

Di ammonire tutti gli avversari.

Di agire con mezzi classici di pronta efficacia persuasiva contro tutti coloro identificati nemici del Fascismo e contro tutti i sistemi d'avversione al programma Nazionale.

Il Direttorio: De Gaetano, Mosca rag. Gino, Patriarca Alfredo, di Montegnacco dott. Sebastiano, De Monte Ottavio.

Teatro Sociale.

«Il nostro prossimo» di A. Testoni.

Ci scrivono, 5:

Domenica scorsa i nostri filodrammatici ora associati alla Società Sportiva, hanno debuttato nel più lusinghiero dei modi.

Pubblico numerosissimo, quale non si ricorda d'aver mai visto, gremiva il Teatro.

La commedia piacevolissima ed arguta ha incontrato il favore del pubblico che ha chiamato insistentemente gli artisti alla ribalta ad ogni fine d'atto ed al calare del sipario.

E' difficile tessere l'elogio singolo agli improvvisati artisti, poichè tutti indistintamente si seppero disimpegnare con nuna naturalezza ammirevole. Il neo-professionista Giulio Ciardi fu a suo agio un parroco... veramente padrone della parrocchia. La signorina Lia Fachini rivelò le sue doti artistiche interpretando la difficile parte di Emilia. Bene il Ceschia, la sig.a Pontelli, il sig. Morgante, la sig.a Moretti, la sig.a Mertens ecc.

La commedia è tanto piaciuta che... meriterebbe d'esser replicata.

L'inaugurazione della sede dell'Associazione Sportiva.

Domenica 30 dicembre ebbe luogo la inaugurazione della Sede della Associazione Sportiva. Moltissimi soci presenziavano alla cerimonia soffermandosi ad ammirare le bellezze artistiche dei locali.

Parla il Presidente signor Antonio Grasselli spiegando l'opera svolta dal Consiglio direttivo e rilevando il suggestivo favore incontrato dalla Società Sportiva che in così breve tempo si è magnificamente affermata contando oggi duecentosessanta soci.

Al termine del discorso un applauso fragoroso salutò l'opera svolta dal Presidente che con tanta passione si è dedicato e si dedica affinchè la Società abbia maggiormente ad imporsi ed a trionfare.

Alla fine fu servito un vermouth d'onore a tutti i presenti.

Chiuse la riunione il geometra De Gaetano con parole di ammirazione e di gratitudine per l'infaticabile Presidente.

Echi del festino di capo d'anno.

L'ultimo giorno dell'anno ebbe luogo nei spaziosi locali della Società Sportiva una festa danzante fra i soci.

Le sale appositamente arredate per l'occasione, lasciavano scorgere i loro pregi artistici.

Verso le 22 ebbero inizio le danze accompagnate dall'Orchestra Marcotti.

Numerosi i soci che intervenirono, tanto che le migliori famiglie di Tarcento vi parteciparono.

Allo scoccare della mezzanotte a tutti venne offerta una coppa di champagne e gli evviva furono numerosi per la Società, per il Presidente e... per l'anno nuovo.

Semplicemente meravigliosi i «cotillons» fra i quali ammiratissima fu la «Danza degli Apaches».

La serata nuova per Tarcento ebbe un successone, il brio regnò sino all'alba.

Con questa festa la Società Sportiva si è creata un precedente e siamo certi che se un altro festino si dovesse tenere, l'esito sarebbe ancora migliore.

Da TOLMEZZO

Per le malghe danneggiate dalla guerra.

Ci scrivono, 5:

A Tolmezzo, si è riunito, nei locali della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Consiglio del Consorzio fra proprietari di malghe danneggiate dalla guerra, per esaminare la spinosa questione delle riparazioni.

Venne rilevato come i lavori di ripristino che, in un primo periodo, per le promesse fatte dal Governo, erano svolti con una certa alacrità, si fossero successivamente arenati o limitati alla esecuzione di piccole opere di ripiego, per la impossibilità materiale dei danneggiati di far fronte a propri impegni finanziari.

Il Consiglio ha deliberato di far presente, con un memoriale, alla Intendenza Generale dei danni di guerra, le proprie ragioni, per dimostrare le condizioni speciali dei piccoli associati, mettendo in evidenza le lentezze frapposte, fino ad oggi, per la liquidazione dei danni, e lo scompiglio economico derivato.

:: Fioretti Sloveni ::

Dall' « Edinost »:

« Giuseppe Bottai, nel « Resto del Carlino », ha colto occasione dall'aggressione del deputato Amendola per argomentare intorno alla « scusabilità » delle violenze politiche.

« Il soggetto è interessante nei riguardi delle nostre regioni.

« Ascoltiamo dunque il sig. Bottai:

« La violenza politica è giustificata « quando lo spirito che la promuove è « nobile e se la meta che si vuole rag- « giungere è utile alla comunità ».

« Non vogliamo contraddire questa spiegazione. Pel momento supponiamo addirittura che sia giusta.

« Essa giustifica tanto più la nostra domanda·

« Le violenze che hanno distrutto le nostre case, le nostre istituzioni colturali, economiche e sociali, i beni privati, ecc., che hanno posto in pericolo la salute e la vita delle persone, che nello stesso tempo venivano offese ed umiliate moralmente, avevano la motivazione che il signor Bottai indica tale da scusarle?

« Bottai dice poi che nessuno può negare che la rivoluzione fascista sia storicamente motivata: dalle premesse ideali ai fini pratici realizzati con la marcia su Roma.

« Dato pure che queste considerazioni si adattino alle condizioni politiche del vecchio Regno — poichè il movimento fascista, come dice Bottai, era in prima linea diretto contro il bolscevismo — nei nostri riguardi, e nei riguardi di tutte le brutte azioni compiute con danno materiale, etico e colturale della nostra popolazione, diventano una scusa senza senso.

« Tutto il mondo sa, ed anche i capi del fascismo sanno certamente, che noi rappresentiamo il partito nazionale sloveno e che proprio perciò rappresentiamo gli antagonisti più decisi degli aderenti al bolscevismo.

« Come si possono dunque spiegare le violenze feroci contro di noi?

« Le violenze, commesse a danno della popolazione calma che vuole difendere entro i limiti della legalità i propri diritti fondamentali, possono forse portare dei vantaggi allo Stato?

« Se il signor Bottai pensa che sì, dobbiamo già dirgli che egli non ha il vero senso per gli interessi dello Stato.

« Le sue spiegazioni sulla motivazione delle violenze politiche non possono riguardare adunque la nostra popolazione ».

Domandiamo scusa al collega Bottai se assumiamo direttamente le difese di quanto egli ha con tanta verità e fondatezza affermato.

Nessuna differenza tra i bolscevichi italiani, attentatori dell'integrità della Patria Italiana, e gli aderenti al partito nazionale sloveno, che è quanto di più antinazionale ed antistatale esista entro i nuovi confini del Regno.

Bolscevichi e nazionalisti sloveni tendevano i primi, e tendono ancora i secondi, ad annullare il sacrificio immane che è rappresentato dalla nostra guerra col suo milione e mezzo tra morti, mutilati e feriti.

Bolscevichi e nazionalisti sloveni volevano i primi, e vorrebbero tutt'ora i secondi, che il nuovo confine, che rappresenta una parte finalmente chiusa sulla faccia delle orde tedesco-balcaniche, fosse annullato o in nome di una fratellanza universale che rappresenta la negazione stessa della lotta per la vita, o in nome di un diritto, che solo un Wilson apoplettico poteva riconoscere, e cioè che le minoranze etniche possono fondare la loro casa sulle rovine e con i sacrifici delle maggioranze.

Perciò legnate agli uni ed agli altri, e poichè gli « altri » non la smettono ancora, mentre gli « uni » hanno già finito, possibilità di rinnovarsi di casi Amendola a Trieste, a Gorizia ed in altre località dei nuovi territori.

Ben fermo però che i casi Amendola, che invano si vogliono addossare al Governo fascista, come espressione di un sistema di violenza tollerato se non autorizzato da gli organi responsabili, sono invece le esplosioni naturali e logiche di situazioni la cui gonfiatura artificiosa è opera esclusiva, quanto cretina e malvagia, di certi predestinati al santo manganello.

Per la verità non escludiamo che talora, molto raramente invero, le azioni punitive fasciste abbiano potuto colpire degli innocenti al posto dei veri colpevoli; la gente in buona fede, anzichè i mestatori.

Ciò mostra la necessità che la gente in buona fede si stacchi ormai per sempre dai mestatori, isolandoli, così che sia facile, in ogni momento e senza possibilità di errore, colpirli direttamente ed esclusivamente.

Far causa comune con tale gente vuol dire arrischiare ad ogni momento di dividerne la degna sorte.

* * *

L'opera di sobillazione della Società « Edinost » è provata dai documenti!

La riforma del Ministro Gentile, pur rispettando pienamente la lingua slovena e mantenendo quell'unico giusto posto che le può competere nel campo culturale, introduce l'insegnamento obbligatorio, nei nuovi territori, della lingua italiana.

Poichè insegnare l'italiano in Italia non costituisce cosa men che naturale, tutti nei nuovi territori vi si adattano; alcuni indifferenti, altri ragionevolmente contenti in quanto pensano che solo così i loro figli potranno aspirare ad esercitare, dopo aver adempiuto ai doveri, i diritti della maggioranza.

Ma la Società Edinost, società i cui componenti troppo ragioni personali hanno di dolersi della mutata posizione politica d'Italia, grida alla violenza culturale, alla negazione dei diritti naturali, al tentativo di annientamento di una Nazione.

La Società Edinost non si accontenta di una nefanda opera di sobillazione fatta nei propri giornali, ma a mezzo dei fiduciari, sparsi nei nuovi territori, promuove sottoscrizioni tra i genitori degli scolari onde dimostrare, che la popolazione giudica unanimemente insopportabile il provvedimento governativo.

Sono state messe così insieme alcune proteste collettive che l'Autorità Governativa ha messo naturalmente nel cestino.

Che la Edinost abbia promosso essa stessa le sottoscrizioni, togliendo loro a priori ogni carattere di spontaneità, è comprovato da molti documenti in nostro possesso, tra i quali interessantissimo è il seguente:

« Auzza, 6 novembre 1923.

« Alla Società Politica Edinost

Gorizia.

« Nel compiego trasmetto la protesta « firmata come da INCARICO AVUTO. La firmarono nove decimi dei « genitori: Questi la firmarono volentieri, senza che le fanciulle abbiano « detto chi l'ha compilata. Degli altri « la metà non voleva firmare per paura, l'altra metà perchè sono venduti « (dunque appena cinque per cento). « Ho incaricato un giovane di Leupa « di raccogliere pure là delle firme; « egli troverà « le fanciulle ». Credo « che entro il 12 mese corrente verrà « finito anche là; la cosa andrà un po' « adagio perchè il Comune è disperso. « Viva Iddio!

Augusto Kovacic ».

Viva Iddio, davvero che questa è opera di sobillazione e per di più opera di sobillazione vile!

Ognuno può vedere infatti come i nazionalisti sloveni si preoccupino, dopo colpito, di nascondere la mano. Le fanciulle, dice l'esimio mascalzone Kovacic, « non hanno detto chi ha compilato la protesta ».

Ognuno vede pure come, con questi metodi, sia possibile che le illustri signore Piri Maria, Blazic Maria, Drascek Maria, prime firmatarie di una delle famose proteste, non abbiano sentito affatto lo sdegno sacro dei nazionalisti sloveni contro il decreto Gentile, ma abbiano ad esempio firmata solo o perchè erano semi-analfabete o perchè avevano la carne al fuoco da guardare e non avevano tempo di leggere la protesta, o perchè fu forse detto loro che la protesta non era contro « una legge dello Stato ma contro un progetto sul quale lo Stato intendeva preventivamente chiedere un referendum ».

Le proteste vere e sentite non si fanno così.

Quando si urtano i sentimenti naturali, o per lo meno profondi del popolo, il popolo non sporca carte, ma scende in piazza e tumultua. Fino a che le signore Piri, Blazic e Drascek firmano le proteste redatte dalla Società Edinost, vuol dire che nessun sentimento naturale e radicato è stato offeso.

Vuol dire piuttosto che vi sono dei sobillatori e che questi sobillatori cercano in tutti i modi di imitare la sorte di Nitti e di Amendola.

* * *

Dalla « Goriska Straza »:

« Come abbiamo già comunicato il Direttorio del Fascio goriziano ha citato ad un colloquio il dottor Besednjak comunicandogli: I fascisti goriziani rispettano la libertà di stampa, ma la « Goriska Straza » cessi con i suoi scritti offensivi pel Governo e le Istituzioni o altrimenti qualche dispiacere la colpirà.

« Su questo rispondiamo oggi.

« Come negli altri Stati, anche l'Italia ha la legge sulla stampa alla quale il nostro giornale è, come gli altri, soggetto.

« Noi non valutiamo la simpatia o l'antipatia che può avere per noi l'una o l'altra persona, l'una o l'altra associazione, l'uno o l'altro partito, ma soltanto la legge, null'altro che la legge.

« Ai diritti che la legge ci dà noi ci atteniamo come liberi cittadini italiani con quieta coscienza e senza paura.

« Soltanto alla legge noi ci sottomettiamo ed a nessun altro.

« Probabile che la vigente legge sulla stampa sia cattiva e dannosa.

« Ma se così è buttatela via e fatene un'altra.

« Ma che una legge ci sia ed a quella sola noi resteremo sottomessi ».

Del rispetto della « Goriska Straza » per la legge positiva tutti hanno avuto un esempio chiaro e lampante al momento in cui è uscita la LEGGE Gentile sull'istruzione elementare.

E noto a questo proposito che se la popolazione slovena per accontentare in qualche modo i sobillatori, soci dell'Edinost (preti, giornalisti, maestri, avvocati) non si è decisa a fare qualche atto ostile, è proprio perchè alla azione dei sobillatori mancava quel fondamento serio che ogni popolo riflessivo chiede per buttarsi in una qualunque avventura politica.

La « Goriska Straza », rispettosa delle leggi quando i fascisti chiamano il suo « alter ego », ex censore austriaco Besednjak, al Direttorio, ha anzi per suo conto fatto una campagna antilegale tale da buscarsi « un procedimento penale » che « procede » con la solita lentezza dei procedimenti giudiziari, ma « procede ».

La « Goriska Straza », si è messa così fuori legge e non ha pertanto diritto di invocare ora a suo favore quella legge che essa ha scientemente e deliberatamente violata, ma deve sopportare come conseguenza diretta delle proprie cattive azioni quelle giuste correzioni e quei giusti ammonimenti che il suo contegno insopportabile suggerisca alla gente di senno che vuole evitare maggiori guai.

* * *

La « Goriska Straza » ritorna ora a Gorizia.

Era stata finora in villeggiatura a Trieste ed ora ha dovuto rientrare perchè anche a Trieste è cessato pei sobillatori il venticello salatiano ed è cominciata la bora.

Il cambiamento di politica c'è davvero. A Trieste però.

A Udine: « il compito è divenuto ormai meno arduo dopo che le linee maestre dell'opera di risaldatura e di ricostruzione sono state così profondamente impresse — dice il nuovo Prefetto del Friuli — dall'illustre Uomo che mi ha preceduto... ».

* * *

L'« Edinost » riporta dalla « Jutranje Novosti » di Lubiana che la « Nova Doba » è stata proibita in Jugoslavia. La notizia non è confermata, ma può ritenersi vera.

Poichè la « Nova Doba » non si è mai interessata delle cose d'oltre confine, è evidente che il Governo S.H.S. intende continuare nel sistema, iniziato da qualche tempo, di intromettersi, illegalmente ed indebitamente, nelle cose interne dello Stato italiano.

Segnaliamo la cosa al Governo, non perchè sia per sè stessa importante, ma come sintomo ed in quanto essa darà finalmente al Governo una buona ragione per interdire l'entrata in un paese civile di tutta quella stampa d'oltre confine che non ha che un solo carattere saliente: quello disgustosamente balcanico.

Da PONTEBBA
Questioni varie

Ci scrivono, 4:

(Bruma). — Sembra che l'inverno quest'anno si voglia far sentire in tutto il rigore del suo freddo impero. Chi percorra questa linea, da Carnia a Tarvisio, assiste ad una fantasmagoria di bianche bellezze prodotte dalle innumerevoli cascatelle che si sono convertite in splendide cortine di ghiaccio dall'aspetto fantastico.

Ed il cuore s'allarga a queste visioni più vicine, più reali, prodotte dalle sofferenze di esseri umani che ci vivono attorno, e che la società ha il dovere di alleviare. Chiamato dalle lagnanze di povere donne e dal pianto di bimbi che non hanno un focolare dove scaldare le mani intirizzite sono stato oggi a visitare le capanne site nell'angolo di terreno al la confluenza della Pontebbana col Fella ed ho rabbrividito.

In quelle baracche segnate dai numeri 18, 19, 20, 21 convivono degli esseri umani ai quali la società fa un trattamento che non si fa neppure al peggiore dei delinquenti.

Soffitti e tetti che lasciano vedere le stelle. Finestre e porte che non chiudono, vetri sfondati, pareti aperte riparate alla meglio con stracci e carta, gente che soffre, madri che piangono, bimbi intirizziti a cui manca il conforto d'un lettuccio caldo dove poter sgranchire le membra rattrappite dal freddo.

E l'ufficio sanitario, il Municipio, i padroni delle baracche in parola, che fanno? Che attendono? Aspettano forse che il freddo uccida?

Od attendono forse che il Santo Manganello scenda raddrizzatore di tanti su qualche dura cervice?

Sveglia signori colle buone: non attendete il secondo avviso perchè potrebbe essere assai doloroso. All'opera e presto...

Da VENZONE
Arancio in fiore.

Oggi alle ore 15 nel monumentale Duomo, la signorina Pascolo Annina giurava fede eterna di sposa al distinto signor Monaco Luigi, commerciante.

Alla eletta coppia i nostri migliori auguri.

Da TARVISIO
Cose del Fascio

Ci scrivono, 5:

Ci risulta che nella seduta di ieri di questo Direttorio fu preso in esame la situazione generale della sezione ed in conseguenza fu decretata ad unanimità l'espulsione dal Fascio del signor Italo Levi fu Giacobbe per indisciplinatezza ed indegnità.

Tale deliberazione fu trasmessa per la ratifica alla Federazione Provinciale.

L'ATTUALITA'

"La Cecoslovacchia,,

Nel nostro paese, in generale, non si è finora rilevata l'estrema importanza che ha assunto nell'Europa la nuova configurazione politica del dopo guerra il centro europeo; vogliamo alludere con ciò sopratutto all'importanza della Cecoslovacchia.

A parte che lo studio della geografia e delle scienze collaterali, nella nazione italiana sia sempre stato trascurato, quantunque i più grandi scienziati in tali discipline siano fioriti e fioriscano tutt'ora proprio tra noi, la sola importanza della Cecoslovacchia dal lato commerciale e politico dovrebbe spingere anche i profani all'interessamento a questa nuova Repubblica sorta per volontà di un popolo tenacissimo, dalle rovine dell'Impero Absburgico d'infausta memoria.

Giunge a proposito l'interessante pubblicazione di un italiano: il dottor D'Alfonso, professore ordinario della Università di Praga, che raccoglie in una magnifica edizione, riccamente illustrata da documenti fotografici e da una carta geografica, tutti i dati riguardanti, storicamente, geograficamente, commercialmente la rigogliosa repubblica ceca.

Il dott. D'Alfonso, nominato fin dal 1908 professore ordinario di lingua italiana nell'Università Boema Carlo IV di Praga, e al Politecnico della stessa città, venuto gradualmente a conoscenza della sistematica oppressione esercitata senza riguardi, dal Governo austro-ungarico sulla nazione boema, contro la quale venivano adoperati i medesimi sistemi che durante la prima metà del secolo passato furono applicati dagli Absburgo nel Lombardo-Veneto, sentì sempre più viva crescergli la simpatia per questo popolo, il quale malgrado le sue eminenti doti lavorative nei campi dell'attività economica ed intellettuale dovette subire per sì lungo tempo la dominazione degli austriaci.

Approfonditosi altresì nella conoscenza della lingua ceca nelle sue manifestazioni storico-letterarie, il dottor D'Alfonso fu l'unico italiano che ancor molto prima dello scoppio della guerra mondiale si dedicasse ad un interessantissimo lavoro di propaganda a pro' dell'amicizia italo-boema.

Fu in Italia più volte e tenne notevoli conferenze in diverse città; conferenze che se raccoglievano il plauso della stampa e del pubblico italiano, suscitavano una violenta campagna nella stampa austriaca e nelle autorità giallo-nere che chiamarono il D'Alfonso « l'avvelenatore delle fonti dell'amicizia italo-austriaca ».

Dopo tali attacchi, il D'Alfonso, data la sua posizione, dovette desistere dalla continuazione della sua attività in Italia, ciò che però non gli impedì di continuare la sua opera tenace nella Boemia.

Nell'aprile 1914 egli pubblicava un importante opuscolo su « Lo sviluppo della musica boema e la capitale Praga », che gli otteneva attestati di riconoscenza dei personaggi più eminenti.

Lo stesso anno, dopo la fondazione dell'« Associazione Letteraria Italo-boema », il fervente apostolo della amicizia italo-boema cominciava il libro « Cecoslovacchia » del quale c'interessiamo. Il libro doveva essere pubblicato nel 1915, anniversario cinque centesimo della morte di Giovanni Huss, il popolare martire del libero pensiero e della libertà cecoslovacca.

Ma improvvisamente scoppiava la guerra che rendeva impossibile la realizzazione del proponimento, mentre si iniziavano le persecuzioni contro i fautori dell'indipendenza boema.

Il D'Alfonso e la sua signora furono essi pure presi di mira e fu loro impedito di partire per l'Italia, non solo, ma furono internati in un campo di concentramento in Austria ove vennero trattenuti fino alla fine del 1918, data della distruzione della immorale monarchia absburgica.

Mentre il signor Masaryk, deputato al Parlamento austriaco, noncurante delle ire austriache, veniva in Italia a propagandare l'idea di libertà della Boemia, mentre altri fautori della indipendenza ceca venivano arrestati ed imprigionati, il dott. D'Alfonso poteva ritornare a Praga ove poteva dare finalmente alle stampe la sua pubblicazione.

L'indipendenza della Cecoslovacchia, dopo trecento anni di martirio e di passione, era divenuta finalmente un fatto e l'amicizia con l'Italia, consacrata col sangue dei figli delle due nazioni sparso in nome della libertà, era il più bel premio che l'indefesso sostenitore di essa potesse ambire.

* * *

Il libro « Cecoslovacchia » è stato ben a diritto giudicato il primo più completo studio sui cecoslovacchi scritto in lingua italiana. La materia è divisa in quattro capitoli: Il Popolo cecoslovacco e la sua Patria — Cenni storici sul Popolo cecoslovacco — Avvenimenti politici in Cecoslovacchia dal 1548 al 1920 — Sviluppo letterario nella Cecoslovacchia.

L'opera è redatta in uno stile piano, limpido e la narrazione esposta in forma suggestiva onde il lettore si sente attratto verso le magnifiche pagine che lo conducono alla conoscenza della vita, della storia, dello sviluppo, della popolazione cecoslovacca ed alla conoscenza del territorio di quel giovane Stato, così ricco di fertilità di suolo, di risorse minerarie, di doni di natura, tra cui godono grande rinomanza la fonte di acque minerali ed alcune stazioni climatiche.

L'autore non trascura in questo suo lavoro, veramente prezioso, nessun aspetto di qualche importanza che interessi il soggetto trattato. La cultura, l'arte, la musica del popolo boemo sono messe in particolare rilievo e così le sue caratteristiche nazionali, in un'illustrazione viva, armoniosa, dottamente concepita e brillantemente espressa.

Precedono la pubblicazione, dedicata al Presidente signor Masaryk, una appassionata e dotta prefazione del signor Augustin Seifert, direttore del Consiglio Nazionale Cecoslovacco, una introduzione di S. E. Leone Borsky ex ministro della Repubblica Cecoslovacca in Italia.

Segue la bella opera un articolo interessantissimo di S. E. G. Seba, ex addetto militare presso la Legazione cecoslovacca a Roma, nel quale viene fatta la storia della nascita e della vita delle legioni cecoslovacche formatesi in Italia e combattenti a fianco delle nostre truppe.

L'opera diffusasi rapidamente in tutta Italia ha valso al suo autore numerosissimi generali attestati di simpatia e di riconoscenza ed è augurabile che tale pubblicazione abbia nel nostro paese la più larga diffusione possibile onde il nostro popolo possa ben conoscere il popolo cecoslovacco, la cui storia è tanto affine alla nostra.

Specie in questi momenti nei quali la politica allunga di sotterfugio o palesemente i suoi tentacoli per creare situazioni nuove le quali non possono essere certamente quelle che distruggono i sentimenti ed i vincoli creatisi attraverso la storia, è interessante conoscere e diffondere questo libro che ha una bellissima dote: quella di condensare chiaramente in un volume solo, secoli di storia, posizioni economico-politiche, costumi, geografia, letteratura, arte del popolo cecoslovacco.

A. B.

Dott. Nicola D'Alfonso: « La Cecoslovacchia » — L. 25 — pubblicato dal Circolo Italiano di Praga — Karlovo nam. 21

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Sabato 5 gennaio 1924.

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	752.2	754.0	754.1
Pressione al mare	763.0	766.1	667.7
Temperatura	-2.4	0.7	-1.2
Umidità (0-100)	77	64	72
Vento Direzione	SE	SE	
Vento Forza	deb.	med.	med.
Nebulosità (0-10)	10	3	0
Stato del tempo	incer.	nub. bel	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 2,6
Temperatura minima: 1,2 (sotto zero)
Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 770, sull'Europa Centrale
Pressione minima: 757, Isole Ebridi

Probabilità del tempo - pross. 24 ore:
Venti in prevalenza del primo quadrante; cielo vario; temperatura un po' sotto la normale.

CRONACA CITTADINA

L'Agricoltura Friulana e la Cassa di Risparmio di Udine

Già un Regio decreto in data 2 ottobre 1921 ebbe ad estenendere ai costruttori di case coloniche il beneficio del concorso governativo nel pagamento degli interessi sui mutui.

E se di questa provvida legge fosse bisognevole l'agricoltura Friulana, stremata e smantellata dalla guerra è superflua ogni parola.

E' più che altro meritorio segnalare alla pubblica ammirazione l'intelligente e generosa solerzia con la quale il nostro massimo Istituto di credito, la Cassa di Risparmio, seppe interpretare l'alto significato della benefica legge, venendo incontro, senza futili restrizioni e senza burocratiche pedanterie, alle numerose domande avanzate da ogni parte dai nostro volonterosi agricoltori.

E si videro così sorgere numerose le case coloniche là specialmente, nella Bassa Friulana, ove il terreno appena bonificato aspettava soltanto l'industre opera del colono per fruttificare.

In altre zone di terreno incolto sorsero quasi intere frazioni di novelli coltivatori a testimoniare i benefici del credito e della legge.

Allo spirare del 1923 quasi tre milioni furono concessi dalla Cassa di Risparmio di Udine al finanziamento delle case coloniche e si può sperare che tanta benefica attività, per accondiscendenza di governo e per provvidenza degli Amministratori, continuerà ancora per l'avvenire.

L'Unione degli Studenti Goriziani e Udinesi

L'Associazione Studentesca Friulana ci comunica un'interessante telegramma pervenutole da Gorizia che suona così:

« Studenti goriziani riuniti oggi plaudono unione Associazione Studentesca Friulana. — Per il Direttorio: CASASOLA ».

L'Associazione Studentesca Friulana che ha preso un così largo sviluppo con le sue iniziative e con la formazione di sedi in Provincia, è già ben conosciuta nella nostra città, avendo essa raccolto le adesioni ed il plauso delle Autorità tutte della città e della Provincia.

Questa adesione degli studenti della Perla dell'Isonzo giunge a proposito, riconfermando lo spirito fraterno che anima i giovani del Friuli unificato.

Noi auguriamo che i giovani nostri, compresi delle necessità nazionali si stringano in sempre più stretto e fraterno legame che nell'esaltazione della Patria e nel simpatico spirito goliardico facciano rinascere le vecchie tradizioni studentesche che perpetueranno in essi i ricordi della giovinezza piena di vita e di amore patriottico.

La Giunta Provinciale Amministrativa in Sede giurisdizionale

Il Prefetto della Provincia del Friuli, Presidente della Giunta Provinciale Amministrativa, con decreto del 4 corrente, ha fissato nei giorni di martedì primo e terzo di ogni mese alle ore 14 le udienze della Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte del signor Giuseppe Marinatto: Giuseppe Del Negro L. 10; Alceo Del Mestre, 5; Leone Del Mestre, 5 — Idem del signor Enrico Burba, Alceo Del Mestre L. 5; Leone Del Mestre L. 5.

La Commissione sentitamente ringrazia. Le offerte si ricevono in Municipio e presso la Libreria Miani Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Laurea

La gentile signorina Alberta Baddissera, figlia dell'egregio avvocato Alceo, ha conseguito ieri a Roma, presso il R. Istituto di Magistero per l'Educazione fisica, la laurea con pieni voti e con lode, ha brillantemente sostenuto un'ardua tesi di fisiologia, che riveste un interesse di grande attualità, sul tema « L'ansamento nella ginnastica e negli sports ». La studiosa e colta nostra concittadina ha svolto questa tesi con un corredo di vasta coltura per la quale le è riserbato nella nostra città il brillante avvenire che merita.

Vivissime congratulazioni a lei e ai distinti suoi genitori.

Associazione "Scuola e Famiglia,,

Ricordiamo che oggi alle 15.30 nella Palestra della Scuola a S. Domenico, avrà luogo l'annunciato trattenimento degli alunni dell'Educatorio col programma che abbiamo pubblicato ieri.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Mencacci Maria: Vendruscolo Maria L. 5.

Trattoria Comunale

Domani. — Mattina: Farfalline in brodo; Bollito di manzo o testina; Contorno.

Sera: Spaghetti al sugo; Stracotto di bue; Contorno.

Arte e Teatri

"Fascino di luna,, del M. Stolz

Ieri sera, con largo intervento di pubblico, la compagnia Pietromarchi diede la tanto annunciata operetta « Fascino di luna » del maestro Stolz. Questo nuovo lavoro, frutto della poco feconda fantasia dei soliti librettisti viennesi, non ha soddisfatto la gran parte dell'uditorio, il quale siccome ebbe più volte a trovarsi di fronte a simili elaborazioni del tanto discutibile gusto artistico tedesco, potè chiaramente dare il suo sincero giudizio su questa operetta che è sostenuta da qualche leggero valzer e fox-trott.

Il fatto somiglia, per la quantità di intrecci, a quello della « Principessa della Czarda » e perciò — more solito — manca completamente di originalità. La musica, ripetiamo, è composta esclusivamente dai soliti valzer e fox-trot e poca un pochino d'istrumentazione.

E' inutile, al giorno d'oggi si vuole ad ogni costo che le operette viennesi sieno belle, e perciò si antepone il nome d'un autore straniero, il quale, benchè abbia nel suo paese molta fama e reputazione, non riesce certamente a soddisfare e a divertire il carattere di un pubblico italiano che ebbe sempre a distinguersi per il suo spiccato gusto artistico.

La compagnia Pietromarchi fu encomiabile nell'interpretazione dell'operetta, e gli artisti tutti furono oggetto d'applausi.

Oggi, tanto in mattinata che di sera, si ripeterà « Fascino di luna ».

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera «Jackie Coorgan, (il bambino prodigio) e Fridolen.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 85 a 95 — Granoturco giallo da L. 76 a 86 — Granoturco bianco da L. 77 a 85 — Cinquantino da L. 70 a 75 — Sorgorosso da L. 35 a 42 — Segala da L. 61 a 67 — Avena da L. 75 a 85 — Orzo da pilare da L. 85 a 90 — Castagne da L. 76 a 86 — Marroni da L. 90 a 110.

Piazza Venerio

Patate da L. 30 a 40 — Radicchio da L. 50 a 220 — Cavolfiori da L. 70 a 100 — Verze da L. 0.15 a 0.25 l'una — Broccoli da L. 30 a 40 — Mele da lire 80, 150 e 200 — Pere da L. 100 a 150 Noci dal L. 300 a350 — Nocciole da L. 300 a 400.

STATO CIVILE

NASCITE

dal 30 dicembre 1923 al 5 gennaio 1924.

Maschi: nati vivi n. 12, morti 1 — Femmine: nate vive n. 17, morte 1 — Totale delle nascite n. 32.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Savio Faustino metallurgico con Deotti Angela casalinga — Rosso Casimiro commesso con Fontanini Ines sarta — Pecoraro Luigi carrettiere con Castellani Anna Casalinga — Romanut Luigi meccanico con Maurori Adele sarta — Muzzatti Angelo industriale con Macinelli Adriana civile — Colautti Virginio intagliatore con Gallico Noemi casalinga — Tamburzo Leonardo giardiniere con Chittaro Regina casalinga — Fiorenzo Ledovici [illegible] tore con Sacher Rosa casalinga — Cantoni Francesco Agricoltore con Feruglio Rosa Maria contadina — Petrozzili Silvio segretario [illegible] con Periz Rosa sarta.

MATRIMONI

Angelo Cosatti automobilista con Vecchiatto Iolanda ricamatrice — Valente Michele ferroviere con Barbetti Ines casalinga — Bernardis Vittorio commesso con Zavagno Amelia sarta — Bassi Gioacchino Pio capo mastro con De Faccio Enrica casalinga.

MORTI

Picco Capellari Anna fu Francesco pensionata di anni 86 — Lodolo Luciano di Angelo giorni 4 — Rodaro Pietro fu Antonio impiegato di anni 82 — Sebbén Vittore fu Giacomo pensionato di anni 77 — Modotti Luigi di Andrea anni 16 — Scarpa Zilli Pierina fu Giovanni contadina di anni 54 — Luvison Luciano di Umberto mesi dieci — Puppatti Marchetti Rosa fu Giacomo agiata di anni 84 — Villavolpa Giuseppe di ignoti di anni 64 girovago — Renco Iolè di Umberto d'anni due — Mauro Francesco fu Giacomo pensionato di anni 66 — Verettoni Lucia fu Angelo di anni 91 vedova Lodolo — Iseppi Cesare di Anna di anni 1 — Contessi Maria di anni 43 casalinga — Casetto Giovanni fu Giacomo operaio di anni 48 — Blasoni Paolina Minisini fu Giovanni casalinga di anni 78 — Deganutti Lio di Giulio falegname di anni 21 — D'Agostino Francesco fu Gio. Batta cappellaio di anni 51 — Midena Isidoro di Luigi calzolaio di anni 22 — Beltrame Luigia fu Pietro domestica di anni 67 — Pizzutti Vittorio di Gio. Batta sacerdote di anni 35 — Filipponi Napoleone fu Nicolò facchino di anni 47 — Brovedani Anna Maria in Cesculti fu Gio. Batta contadina di anni 67.

Totale dei morti n. 23 di cui sei appartenenti ad altri Comuni.

I numeri del lotto

Estrazione del 5 gennaio 1924.

BARI	24	69	41	83	58
FIRENZE	9	48	29	25	21
MILANO	77	54	9	60	33
NAPOLI	53	10	69	51	40
PALERMO	85	88	46	12	25
ROMA	87	50	20	65	3
TORINO	43	9	81	76	10
VENEZIA	16	47	3	31	15

Milizia Nazionale ed Esercito

Molto si è parlato in questi giorni intorno ad una riforma della Milizia nazionale fascista a proposito di alcune proposte che avrebbe presentato a S. E. Mussolini il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Ferrari. Nuovi compiti, nuovo indirizzo si verrebbero, così, a dare a questo poderoso esercito di volontari, i quali, con spirito magnifico di amor patrio, hanno riportato due vittorie luminose: la prima a Vittorio Veneto, abbattendo l'esercito austro-ungarico; la seconda con la fatidica marcia su Roma, la quale doveva debellare, per sempre, la bestia rossa social-comunista, dando all'Italia, già sull'orlo della rovina un nuovo alito vivificatore di vita.

E come tale, quindi, la milizia nazionale ha una nobiltà purissima di origini e di azioni, in cui, ancora una volta, ha rifulso la generosa anima di nostra stirpe, la quale si avvia verso i suoi immancabili radiosi destini.

Non ci è dato, ancora, sapere quali siano le proposte di S. E. Ferrari. Possiamo, però, prevedere che esse mirino ad un inquadramento dell'Esercito fascista nell'Esercito nazionale.

Ne fa cenno il Sen. De Bono quando dice in una intervista concessa al l'Epoca che la Milizia deve essere un esercito di volontari accanto al meraviglioso esercito dei soldati. Ecco un principio fondamentale. Tutti e due hanno identiche finalità, secondo noi, ed identici fini: tutti e due traggono origine dallo stesso ceppo, qual'è il generoso popolo nostro.

La Milizia nazionale fascista, sotto forma di squadrismo ha salvato per la seconda volta l'Italia. E' innegabile. Ha vissuto ore di lotta magnifica contro i sovvertitori ed i negatori della Patria, riportando una vittoria clamorosa, senza nulla chiedere ha tutto donato. Ed in questa lotta ha lasciato delle vittime, a migliaia, dando, così, all'idea, anche il suggello dell'olocausto. Erano, essi, i soldati di Vittorio Veneto; erano, quegli squadristi, i combattenti di ieri, che nella vita dura della trincea si erano fatta un'anima pura come il cristallo e salda come la più forte volontà. E come tali, portarono nella dura battaglia per le vie e le piazze d'Italia tutto il loro ardore e il loro ardire, tutta la loro fede ed il loro amore.

Con l'avvento del Fafscismo al potere, lo squadrismo doveva inevitabilmente a poco a poco trasformarsi. Fu intuito meraviglioso di quella mente dinamica per eccellenza del Duce. Il quale un giorno disse come l'esercito fascista dovesse spogliarsi di tutte le scorie dello squadrismo ed inserirsi nella vita nazionale, inquadrarsi nell'Esercito; vivere e sentire con esso, con esso concorrere alla difesa della Patria, quando essa fosse stata in pericolo, costituendo entrambi, così, un esercito solo.

Pur restando la Milizia fascista al servizio dell'idea, per cui essa sorse e cioè a difesa del Fascismo, il quale, raccogliendo il consenso unanime della Nazione rinovellata e ringiovanita nelle acque lustrali del Piave sacro, ha il dovere, non il diritto, di tenere a propria disposizione un forte esercito bene organizzato ed inquadrato, che possa difenderlo da attacchi possibili di partiti sovversivi. L'Esercito ha altri compiti; i quali si riassumono nella difesa della Patria, al di sopra e al di fuori di ogni colorazione politica. L'Esercito, come simbolo vivente della Nazione ed espressione divina della forza del popolo, non può stare a servizio di alcun partito. Quando ciò avvenisse, sarebbe la fine immancabile dell'Esercito. Ecco, adunque, la necessità d'una Milizia volontaria che pure dipendendo da una idea, un partito dia la sensazione « di forza sopra la quale poggiano i destini della nuova Italia ». E quindi occorre infondere in essa nuovo spirito nuovo, addestrandola alle armi e facendola vivere accanto all'Esercito in una comunione intima di cuore e di pensiero.

La Milizia dev'essere la inesauribile ed efficiente riserva dell'esercito, nella quale, quando occorra possa trovare delle ottime energie e degli utili elementi. Quindi s'impone la necessità che la Milizia, pur sotto le bandiere del fascismo, si addestri continuamente all'uso delle armi, foggiandosi soprattutto, un'anima militare, soldatesca.

Pur troppo, ragioni inesorabili di bilancio non permettono una ferma lunga sotto le armi. Il soldato non si fa in otto o dodici mesi. Si potrà ad esso dare un'istruzione, affrettata, un addestramento tattico incompleto, per quanto si esplichi tutta la buona volontà e si lavori intensamente, ma non possiamo dire con ciò di aver fatto il soldato, compiuto nell'anima e nel pensiero. La Milizia Nazionale, addestrando i futuri soldati e quelli già in congedo, si assume un compito importantissimo nei riguardi della Nazione ed una funzione privilegiata nella vita del Paese.

Ci si avvia, così, verso la Nazione armata, concetto abbastanza antico ma sempre nuovo. Bisogna pensare che le guerre d'ora in poi non si combatteranno più fra due eserciti di professione, ma fra popoli interi, perchè saranno guerre economiche. Non solo. La guerra si va sempre più meccanizzando, e quindi è necessario, che ogni cittadino, che dovrà essere domani soldato, si tenga al corrente, mediante una continua istruzione e un continuo addestramento, delle nuove macchine belliche, che vengono introdotte nell'Esercito.

Duplice funzione, quindi, quella della Milizia nazionale, formazione spirituale ed addestramento tecnico del soldato di ieri e di domani.

Durante le grandi manovre, svoltesi l'estate scorsa sul Garda, le Centurie della Milizia Fascista han dato prova magnifica di abnegazione e spirito militare. Durante le recentissime operazioni in Libia le Milizie Fasciste dell'Abbruzzo forte e della ferrigna Sardegna hanno gareggiato coll'Esercito in eroismo, tenacia, ardore ed ardire. Ed ecco perchè chiamavano poco avanti la Milizia fascista la riserva emanata della Nazione, lo scudo saldissimo, mentre l'Esercito sarebbe la lancia acutissima. Scudo e lancia, che, in una futura guerra avranno compiti delicatissimi ed importantissimi.

Inoltre, impiegandosi la Milizia Nazionale in tutte quelle varie operazioni di pubblica sicurezza non meno delicate, libera l'Esercito da un servizio pesante, che lo distoglierebbe dall'intensiva istruzione tecnica, con grave danno di questa, e quindi, dell'efficienza di tutto l'organismo militare. Inoltre la Milizia fascista deve essere una scuola di forza ed i disciplina per la Nazione. Ma questa disciplina dev'essere salda, deve trovare la sua ragion d'essere, oltre che nella forma, soprattutto nella [illegible] e nel cuore e nell'intelletto d'ogni milite. Ben dunque diceva il Sen. De Bono [illegible] non possiamo [illegible] la Milizia al servizio della Nazione ma anche [illegible] tutte le [illegible] fascista [illegible] la [illegible] Fascismo [illegible] Patria [illegible] la Milizia Nazionale [illegible] della Patria. Questo il nostro augurio [illegible] certezza.

Esercito e Milizia Fascista sono due facce d'uno stesso poliedro, due espressioni d'una stessa idea. Quindi occorre un affiatamento sentito tra le due forze armate, le quali devono concorrere alla saldezza dello Stato e alla difesa della Patria. Entrambe debbono compenetrarsi ed integrarsi; non distinguersi. Questo sappiano i giovanissimi militi.

A questa opera di ricostruzione e di affiatamento debbono concorrere i militi della prima ora, che con l'Esercito divisero nella guerra recente le glorie della più grande epopea e sofferserò con anima invitta il più duro travaglio della trincea insanguinata.

ALFA.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 18 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.56.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7,35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore [illegible] — 14 — 17.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.50 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.56.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.55 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.11 — 14.40 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 7.25 — 12.50 b) — 16.15.

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — [illegible]

Linea Udine S. Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica. Tricesimo - Tarcento - Vedronza

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30
Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Andulne-Pinzano-Ragogna

[illegible] S. Daniele S. Vito di Fagagna, 17 [illegible] giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Cisinacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.17 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a [illegible] ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale) ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale) ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Postumia ore 6.30.
Per Cervignano ore 7.35 — 17.30.
Per Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).
Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).
Per Cormons ore 12.15 — 14.30 (*) — 18 (*).
Per Castel Dobra ore 13 (*).
Per Chiapovano ore 14 (*).
Per Cividale ore 14.30 (*).
Per Vipacco ore 16.30 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Sono eccettuate le corse delle 12.15 e 18 per Cormons che partono dal Caffè Teatro.

Preghiamo i signori abbonati a voler rinnovare con sollecitudine l'abbonamento onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale e per agevolare il lavoro della nostra amministrazione.

Diffondete il GIORNALE DI UDINE